

IL QUADRO POLITICO**Musumeci verso il Pdl
«Decideranno gli iscritti»**

Se ne parla con insistenza negli ultimi giorni, specie da quando il contrasto tra Berlusconi e Fini si è fatto plateale: l'avvicinamento di Nello Musumeci al Pdl se per ora non trova conferme, non registra neppure smentite. Di certo c'è che nelle scorse settimane l'ex presidente della Provincia si è incontrato a Catania, in separate sedi, con i due coordinatori regionali del Popolo della libertà Mimmo Nania e Giuseppe Castiglione. «Sono stato invitato dagli organizzatori ai Benedettini a presentare l'ultimo libro del senatore Nania e non mi sono tirato indietro. Erano anni che non ci si incontrava», dice l'esponente de La Destra e aggiunge: «Solo qualche accenno di politica nazionale, ma ci siamo ripromessi di parlarne con più calma. Quanto al presidente Castiglione, ci vediamo spesso e mi pare anche normale, visto che viviamo a Catania e condividiamo - con i nostri tre consiglieri e l'assessore Ciampi - il governo della Provincia regionale».

Nulla di concreto, allora, sulla possibile sua confluenza nel Pdl?

«Precisiamo una cosa. Non è un problema mio personale, quello di futuri possibili rapporti col Pdl, ma riguarda tutto il mio partito, a livello nazionale. E quindi la competenza è di Storace e Berlusconi. Fu proprio il Cavaliere, tre anni fa, a tenere a battesimo il nostro partito, quando otto parlamentari usciti da An decidemmo di dar vita a La Destra. Il Pdl non era ancora nato: arrivò mesi dopo, assieme al veto contro di noi imposto da Fini e tollerato da Berlusconi. Il resto è storia nota».

Ma ora il veto finiano è caduto...

«Tanto è vero che alle Regionali del mese scorso siamo stati in coalizione ovunque, nel centrodestra. E però abbiamo preso atto che dagli elettori siamo ancora percepiti più come spazio culturale che come offerta politica. Le idee ci sono, insomma, ma lo strumento-partito resta inadeguato. Cosa fare? Al nostro interno c'è chi sostiene

che bisogna attendere che il quadro politico si destrutturi e chi, invece, ritiene necessario portare i valori della destra sociale, meridionalista e autonomista all'interno del Pdl».

E il suo rapporto col presidente Lombardo?

«Buono, sul piano personale. Come si sa, noi non abbiamo votato per Lombardo nelle regionali del 2008 e non siamo presenti all'Ars. Mi auguro comunque che a Palermo si ricomponga il quadro politico voluto dai siciliani. E non le nascondo che al nostro interno c'è chi vedrebbe di buon occhio una intesa stabile con l'Mpa».

La possibile rottura di Fini col premier favorirebbe il vostro ingresso nel Pdl?

«La nostra scelta sarebbe strategica e non tattica, di ampio respiro politico. Un contributo di idee alla "destra plurale" del Popolo della libertà. E quindi a prescindere dalle sorti del presidente della Camera».

Quando la decisione?

«Terremo a giugno i congressi regionali e dopo l'estate l'assemblea nazionale. Saranno gli iscritti a scegliere. E poiché i matrimoni si fanno in due, se dovesse prevalere la tesi della confluenza nel Pdl bisognerà sentire anche i vertici di quel partito, a Palermo come a Roma».

Qual è il peso elettorale stimato oggi per La Destra in Sicilia?

«Se nell'Isola siamo una forza del tre per cento, è anche vero che in città siamo la terza lista e in quarto partito in provincia. Non è poco».

Il suo eventuale ingresso nel Pdl muterebbe il rapporto di opposizione al sindaco di Catania?

«C'è un patto con i catanesi: Stancanelli ha il dovere di governare ed io il dovere di controllare. E la volontà degli elettori va rispettata, al di là delle scelte di ciascuno di noi».

C. R.